

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876  www.corriere.it

Hilda Martinelli mette in scena un testo politico firmato da Marie NDiaye Vile meschinità di una signora borghese

di MAGDA POLI

Hilda è la prima commedia di Marie NDiaye, una dei nuovi romanzieri francesi più interessanti e qui la sua scrittura rivela una forza lucida e preziosa che entra in conflagrazione con la durezza dei temi creando un malessere che poi è il malessere che si prova nel vedere la vile meschinità degli esseri umani sempre pronti a schiavizzare l'altro per il proprio benessere.

Hilda non compare mai in scena, è l'oggetto del desiderio di possesso di una signora, donna di provincia e sedicente di sinistra, che cerca una cameriera che si occupi della casa e dei suoi tre figli e la sceglie solo perché ha un nome che le piace, due sillabe Hil-da che ripete come un mantra all'interno di un parlare pletorico e sinuoso. La signora ottiene dal marito di Hilda, l'operaio Franck, sempre di più fino alla distruzione della famiglia. Il regista Renzo



In scena Alberto Astorri e Federica Fracassi

Martinelli porta in scena con inventiva la pièce in uno spazio vuoto con pochi oggetti, affidando il ruolo della Signora alla bravissima Federica Fracassi che riesce a insinuare nel suo personaggio nevrosi, cattiveria, arroganza, vigliaccheria, pulsioni erotiche, violenza pur restando sempre su un tono da brava borghese.

Accanto a lei lo spaesato e impotente Franck del bravo Alberto Astorri mentre Francesca Garolla è un servo di scena-folletto-rumorista e sorella di Hilda. È un testo politico che mette in evidenza come a colpi di quattrini si voglia comprare tutto anche l'anima e il corpo dell'altro per sentirsi potenti e quindi vivi: i servi tali rimangono possono solo essere sfruttati come materia viva da possedere e manipolare. La trasparenza della scrittura rivela paure profonde e sembra consumare il personaggio di Hilda creando un'atmosfera pesante, palpabile, cruda pur restando nel registro del realismo senza mai cedere a grottesco o onirico, senza ricorrere al simbolico, al meraviglioso, al non reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hilda
di Marie NDiaye
Teatro i, Milano